



La misericordia è la nostra speranza

*Lectio Divina giubilare del Vescovo Carlo
presso la Collegiata dello Spirito Santo in Ischia, 25 febbraio (Ef 2,1-10)*

«**D**io è misericordioso, la misericordia è l'essenza stessa di Dio, Egli non può non essere misericordia, perché Dio si manifesta con la sua misericordia, è il modo con cui si manifesta e si rivela all'umanità fin dall'inizio, fin dal tempo della creazione».

Con queste parole, quasi un mantra, il Vescovo Carlo ha aperto la sua Lectio Divina sulla misericordia di Dio, dopo la lettura del brano

della Lettera di san Paolo agli Efesini, brano che mette in luce il fondamentale contributo, nella storia della salvezza, dell'atteggiamento di Dio nei confronti degli uomini che "da morti a causa delle colpe" vengono salvati e fatti rivivere da un Dio che è "ricco di misericordia".

Tutto il Vangelo, tutta la Bibbia, ci ha detto il Vescovo, potrebbero essere sintetizzati in questa ricchezza, che è il patrimonio di Dio, ma anche la nostra fortuna. E non solo

questo, nostra fortuna è anche la sua infinita pazienza, fin dai tempi del lamentoso Israele, il popolo scelto da Dio che, pur essendo stato liberato dalla schiavitù d'Egitto e messo in cammino verso la Terra Promessa, non fa altro che mormorare e reclamare. Noi non siamo tanto diversi, ancora oggi, per questo la nostra fortuna è avere un Padre amorevole, che si manifesta essenzialmente attraverso la sua misericordia:

«Dio è misericordia, questa è la sua vera

Continua a pag. 2

A pag. 4

Mercoledì delle ceneri



Il vescovo emerito di Ischia, Mons. Gennaro Pascarella, ha presieduto sia la messa delle Ceneri, mercoledì, sia il pontificale del Santo Patrono il giorno dopo

A pag. 8

S. Giovan Giuseppe della Croce



Il novenario e la festa del Santo si sono svolti nella chiesa giubilare di Ischia Ponte, con giornate ricche di significato e di partecipazione.

A pag. 10

Giubileo della gente di mare



Promosso dall'Ufficio Diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro nell'ambito dei festeggiamenti in onore del Santo Patrono, è stato un evento che ha toccato il cuore della comunità.

Primo piano

Continua da pag.1

epifania, la sua essenza. Noi celebriamo l'Epifania del Signore il 6 gennaio, ma abbiamo tante altre epifanie, come il giorno del Battesimo. San Paolo oggi ci dice che la misericordia di Dio è un'altra epifania, Dio si rivela proprio così, come il Dio della misericordia».



Il Vescovo si è poi soffermato, riprendendo una riflessione di Papa Francesco, sull'espressione "ricco di misericordia" per mettere in luce un'altra caratteristica di Dio. Il ricco – ha spiegato – è colui che possiede tanto, soprattutto perché trattiene per sé e non condivide con gli altri. La misericordia è esattamente il contrario. La ricchezza di misericordia è dunque quasi un ossimoro: «Dio è ricco proprio perché è il contrario della persona ricca, perché dona tutto se stesso, la sua ricchezza è il non accumulare, ma il dividere».



La capacità di donare, se utilizzata anche dagli uomini, ottiene lo stesso effetto, come in una moltiplicazione: quando cioè l'uomo, imitando Dio nella sua misericordia, dona senza limiti, consente al Signore di colmare l'uomo di doni, esattamente come accade nell'episodio della moltiplicazione dei pani e dei pesci:

«In questa scena del Vangelo c'è tutto il volto di Dio. In quel ragazzo che offre tutto quello che ha, io vedo il volto di Dio e la sua misericordia. Dio dona tutto quello che ha». Questa ricchezza di Dio è sovrabbondante,

di essa troviamo traccia in tutta la Sacra Scrittura, fin dalle origini, narrate nella Genesi. La misericordia è amore ed è talmente forte da poter dire con certezza che Dio ha creato l'universo e l'uomo proprio per tale sovrabbondanza di amore, un amore che ha l'esigenza di uscire fuori, un amore le cui caratteristiche non rientrano certo del tutto nella natura umana, noi infatti faticiamo ad entrare in questa logica di amore fuori misura, ragioniamo in termini di giustizia umana, di vendetta e rancore, invocando spesso Dio "perché faccia giustizia":

«Giudichiamo gli altri quando sbagliamo e ci chiediamo perché il Signore non intervenga. Ma queste sono le nostre categorie, cerchiamo di trasformare i nostri pensieri in Dio, questo è un rischio concreto che noi corriamo, a volte proiettiamo all'esterno noi stessi e ci facciamo un'idea di Dio che non è altro che una proiezione dei nostri sentimenti».

Per tale motivo, per evitare questo rischio, è necessario stare sempre in ascolto della Parola di Dio, lasciandoci plasmare da essa continuamente, è l'unico modo per evitare che il nostro cuore rimanga chiuso e indurito

dalle avversità che la vita ci presenta. L'ascolto della Parola ci forma e ci orienta ad imitare Dio nella sua misericordia, ci abitua a riconoscerla e ci allena ad utilizzarla a nostra volta nei rapporti con gli altri. Questo ci trasforma, ci rende migliori. Ci aiuta in tal senso uno dei sacramenti più importanti, la Riconciliazione, dove Dio, attraverso il sacerdote, ci dice che i nostri peccati sono rimessi, che possiamo rialzarci e ricominciare, come il figliuol prodigo. Dio non è distante, si avvicina a noi concretamente:

«Dio non ha paura della nostra

umanità, non si scandalizza. Dio perdona tutti. La misericordia cambia la vita. Accende la luce nelle nostre notti più buie».

Tutti possiamo peccare, ma non dobbiamo rimanere ancorati al passato, la misericordia di Dio ci proietta anche verso il futuro, ci dice che nulla è perduto e possiamo rialzarci e continuare.



«Chiediamo dunque il dono della misericordia, occorre che ci lasciamo amare da Dio e impariamo ad amarlo come Lui ama, chiediamo che ci insegni l'arte della misericordia, ad essere profeti di misericordia».

Comunità parrocchiale SS. Annunziata in S. Maria delle Grazie - Lacco Ameno

QUARESIMA 2025

MERCOLEDÌ 5 MARZO "LE CENERI", INIZIO DELLA QUARESIMA
Nella Basilica di S. Restituta - Chiesa giubilare: ore 18.30 S. Messa ed imposizione delle Ceneri

VENERDÌ 7 MARZO
Nella Congrega dell'Assunta: ore 17.00 Via Crucis e S. Messa

MERCOLEDÌ 14 MARZO
Nella Basilica di S. Restituta: ore 19.30 Catechesi giubilare

VENERDÌ 14 MARZO
Nella Chiesa di S. Giuseppe al Fango: ore 17.00 Via Crucis e S. Messa

LUNEDÌ 17 MARZO
Nella Basilica di S. Restituta: ore 18.30 S. Messa

MERCOLEDÌ 19 MARZO - SOLENNITÀ DI S. GIUSEPPE
Tutte le messe saranno celebrate al Fango.

VENERDÌ 21 MARZO
Nella Chiesa della SS. Annunziata alla Fundera: ore 17.00 Via Crucis e S. Messa

MARTEDÌ 25 MARZO
Solennità dell'Annunciazione del Signore
ore 9.00 S. messa alla Fundera
ore 17.00 Processione con l'immagine della Madonna fino alla chiesa parrocchiale dove ci sarà la S. Messa e a seguire processione di rientro alla Fundera

VENERDÌ 28 MARZO
Nella Congrega di S. Anna: ore 17.00 Via Crucis e S. Messa

MERCOLEDÌ 2 APRILE
ore 18.30 Stazione quaresimale dalla Chiesa parrocchiale alla Basilica di S. Restituta

VENERDÌ 4 APRILE
Ore 18.00 Via Crucis per i vicoli dell'Ortoia e S. Messa nella Basilica di S. Restituta

VENERDÌ 11 APRILE
In Parrocchia: ore 18.00 S. Messa, a seguire Via Matris per le vie del paese con la venerata immagine di Maria SS. Addolorata

Immagine Art. "Eius Homo" che si trova nella chiesa dell'Annunziata alla Fundera

Seguiamo Francesco

Il messaggio del Papa

Essere “tessitori di unità”

Percorrere la vita “senza calpestare o sopraffare l'altro”, non lasciando che nessuno “rimanga indietro o si senta escluso”: è uno degli appelli contenuti nel messaggio di Francesco nel tempo di preparazione alla Pasqua, dal titolo “Camminiamo insieme nella speranza”. Nel testo il Pontefice chiama i fedeli ad accompagnare, aiutare e accogliere fratelli e sorelle in “situazioni di miseria e violenza”, nel comune viaggio “verso la casa del Padre”

In questa Quaresima vinciamo “la tentazione di arroccarci nella nostra autoreferenzialità e di badare soltanto ai nostri bisogni,” ma siamo “viaggiatori migliori” nel percorso della vita, accompagnando le persone in “situazioni di miseria e di violenza”. Nel suo Messaggio per la Quaresima di quest'anno, intitolato *Camminiamo insieme nella speranza*, firmato il 6 febbraio 2025 a San Giovanni Laterano e diffuso il 25 febbraio, Papa Francesco esorta i fedeli a confrontarsi concretamente con coloro che, nelle loro comunità, vivono in situazioni di vulnerabilità, fisica o spirituale. Il Pontefice incoraggia i cristiani a non dimenticare i loro fratelli ai margini, nel viaggio della vita “verso la stessa meta”, e ad essere “tessitori di unità” in un mondo marcato da tensioni e divisioni.

Confrontarsi con le realtà altrui

In questo Anno Santo, segnato da pellegrinaggi, il Papa richiama il cammino del popolo d'Israele verso la terra promessa, narrato nel libro dell'Esodo dell'Antico Testamento, ed evidenzia come “non possiamo ricordare l'esodo biblico senza pensare a tanti fratelli e sorelle che oggi fuggono da situazioni di miseria e di violenza e vanno in cerca di una vita migliore per sé e i propri cari”.

Infatti, Francesco, con un occhio sempre rivolto ai più fragili, incoraggia i cristiani a svolgere “un buon esercizio” in questo tempo di preparazione alla Pasqua, ovvero di lasciarsi interpellare dalla “realtà concreta di qualche migrante o pellegrino” per riflettere se siamo “statici” nella nostra “zona di comodità” o cerchiamo “percorsi di liberazione dalle situazioni di peccato e di mancanza di dignità”. Verifichiamo “nella nostra vita, nelle nostre famiglie, nei luoghi in cui lavoriamo, nelle comunità parrocchiali o religiose” - continua il Pontefice nel messaggio - se siamo “capaci di camminare con gli altri, di ascoltare, di vincere la tentazione di arroccarci nella nostra autoreferenzialità e di badare soltanto ai

nostri bisogni”. Il Vescovo di Roma, infatti, ci incoraggia in questa Quaresima a scoprire “che cosa Dio ci chiede per essere viaggiatori migliori verso la casa del Padre”.

Essere “tessitori d'unità” in questo tragitto

“I cristiani sono chiamati a fare strada insieme, mai come viaggiatori solitari. Lo Spirito Santo ci spinge ad uscire da noi stessi per andare verso Dio e verso i fratelli, e mai a chiuderci”, insiste il Papa.

“Camminare insieme significa essere tessitori di unità, a partire dalla comune dignità di figli di Dio; significa procedere fianco a fianco, senza calpestare o sopraffare l'altro, senza covare invidia o ipocrisia, senza lasciare che qualcuno rimanga indietro o si senta escluso. Andiamo nella stessa direzione, verso la stessa meta, ascoltandoci gli uni gli altri con amore e pazienza.”

Francesco rivolge questo invito in modo particolare ai membri della Chiesa: “Chiediamoci davanti al Signore se siamo in grado di lavorare insieme come vescovi, presbiteri, consacrati e laici, al servizio del Regno di Dio; se abbiamo un atteggiamento di accoglienza, con gesti concreti, verso coloro che si avvicinano a noi e a quanti sono lontani; se facciamo sentire le persone parte della comunità o se le teniamo ai margini”.

La speranza che ci guida

Nel suo messaggio, infine, il Papa chiede ai fedeli di compiere questo cammino credendo nella speranza “della fiducia in Dio e nella sua grande promessa, la vita eterna”, riprendendo il tema giu-

bilare 2025 “*Pellegrini di speranza*”.

“Dobbiamo chiederci: ho in me la convinzione che Dio perdona i miei peccati? Oppure mi comporto come se potessi salvarmi da solo? Aspiro alla salvezza e invoco l'aiuto di Dio per accoglierla? Vivo concretamente la speranza che mi aiuta a leggere gli eventi della storia e mi spinge all'impegno per la giustizia, alla fraternità, alla cura della casa comune, facendo in modo che nessuno sia lasciato indietro?”

La speranza “sia per noi l'orizzonte del cammino quaresimale”, scrive. “Gesù, nostro amore e nostra speranza, è risorto e vive e regna glorioso.

La morte è stata trasformata in vittoria e qui sta la fede e la grande speranza dei cristiani: nella risurrezione di Cristo!”

*Vatican News

Diocesi di Ischia
Parrocchie
di Ischia Porto

RICOMINCIARE
DALLA
Speranza

Catechesi di don Marco Trani
durante l'Anno giubilare

da lunedì 3 febbraio 2025
Parrocchia di S. Ciro - ore 20:30
poi 10 e 24 febbraio
3, 10, 17 e 31 marzo - 7 aprile

Passare per il Calvario, ma alla luce della Pasqua

Omelia di Mons. Pascarella in occasione della celebrazione eucaristica per l'inizio della Quaresima

L'inizio della Quaresima di quest'anno, 5 marzo, è coinciso con la festa liturgica del nostro patrono San Giovan Giuseppe della Croce, la cui festa liturgica, è stata spostata, per tale motivo, al giorno 6. La celebrazione eucaristica delle 9:30 con im-

Anna
Di Meglio

Papa Francesco. Andare avanti insieme è fondamentale!

«La vita cristiana non è statica, è un percorso, un mettersi in moto... chi non va avanti torna indietro, è come remare controcorrente, se smetti di remare la corrente ti riporta indietro».

scopi: vanità, pubblicità, ricerca del prestigio personale. Queste pratiche sono autentiche solo se compiute per la gloria di Dio».

Nel dettaglio, la preghiera deve essere umile e segreta, atta a far fiorire nel nostro animo la tenerezza di Dio, che non ama le cose appariscenti; il digiuno non è certo una dieta per ottenere il benessere fisico! Esso serve a dare il giusto peso alle cose terrene, a ricordare che la vita umana non va sottomessa alla scena passeggera di questo mondo e il digiuno non va ristretto alla alimentazione:

«Ognuno pensi ad un digiuno che incida veramente sulla sua vita concreta!».

L'elemosina è il modo migliore per aiutare gli altri, per condividere e per sperimentare la gioia del dare che è maggiore della gioia del ricevere, nella consapevolezza che Dio ci ricompenserà abbondantemente di quanto abbiamo elargito con amore.

In conclusione, il Vescovo ha ricordato quanto san Giova Giuseppe della Croce abbia vissuto con radicalità la sequela di Cristo con obbedienza, castità e umiltà, dando, in tutta la sua vita, il primato a Dio:

«La croce è stata il suo vessillo, segno dell'amore eccedente di Dio e della lotta che richiede seguire il suo amore».



posizione delle Sacre Generi, presso la chiesa giubilare e il Santuario Diocesano di san Giovan Giuseppe della Croce, è stata presieduta da Mons. Gennaro Pascarella, Vescovo emerito di Ischia e ha visto la presenza del clero della Diocesi.

Nell'omelia il Vescovo Gennaro ha ricordato che stiamo entrando in un tempo forte e sia-

Papa Francesco – ha proseguito il Vescovo – ci esorta anche a camminare nella speranza, atteggiamento che ci consente di non camminare a zonzo, ma di avere una meta. Proseguiamo quindi insieme nella speranza, avendo come meta la Gerusalemme celeste, l'incontro con il Signore, traguardo che illumina il nostro cammino.

Non siamo dunque navigatori senza meta, ma, nello stesso tempo, non siamo numeri in una ciurma omogenea, Dio ci conosce singolarmente e ama ognuno di noi in modo speciale, come essere unico e irripetibile. Il cammino, ha aggiunto, deve essere fatto, da parte nostra, rispettandoci l'un l'altro, avendo ben presente le nostre qualità e i nostri difetti, senza lasciarci tentare dalla invidia o dalla ipocrisia, curando che nessuno rimanga indietro. Ci aiuta in questo un buon esame di coscienza, per evitare i rischi della autoreferenzialità.

Il Vescovo ha poi ricordato i capisaldi della Quaresima: preghiera, digiuno ed elemosina anche questi vanno vissuti con umiltà e senza ipocrisie:

«Essi devono accompagnare il nostro cammino senza farli diventare una maschera per nascondere altri



mo chiamati ad una più intensa sequela di Gesù Cristo. Siamo chiamati, ha precisato, a passare con Cristo per il Calvario, ma avendo davanti a noi la luce della Pasqua. Il cammino, non semplice, deve però esser fatto "insieme", come ci ricorda incessantemente

MOSTRA FOTOGRAFICA

Passi di inclusione

IL MIO CAMMINO

Ingresso Libero

DAL 09 AL 30 MARZO
Tutti i giorni

Villa
la Colombaia
di Lucano
visconti

In Diocesi

La sapienza della Croce

Omelia del Vescovo emerito Gennaro Pascarella

6 marzo, solennità liturgica di san Giovan Giuseppe della Croce

L'

Anna
Di Meglio

impegnativo cammino della Quaresima si è intrecciato quest'anno con i festeggiamenti per il nostro amato patrono, allietati anche dalla gradita presenza del Vescovo emerito Gennaro Pascarella, che il 6 marzo ha presieduto la celebrazione delle 9:30.

plizio ad essa legata, inventato dai Romani, è stoltezza per molti, segno di inferiorità e disfatta. Ma per chi crede nella logica di Cristo è potenza di Dio. San Paolo ci dice infatti che, mentre i Giudei cercano sempre segni della benevolenza divina e i Greci cercano la sapienza, i cristiani affermano la potenza scandalosa della Croce. La Croce rivela la sua po-

tabile nel cammino nella sequela di Gesù e anche nel nostro cammino quaresimale, percorso che ci conduce verso la Pasqua eterna, percorso che dobbiamo compiere come "pellegrini di speranza", come suggerito da Papa Francesco, ma ancora, di nuovo, illuminati dalla parola di san Paolo che nella Lettera ai filippesi, al capitolo 3 ci ricorda che la meta è da raggiungere e con essa la perfezione, ma la distanza non deve scoraggiarci. Conquistati dall'esempio di Cristo, siamo chiamato a continuare, a correre verso la meta. Mons. Pascarella ha concluso citando Papa Francesco che in *Evangelii gaudium* al n. 121 ci ricorda che la nostra imperfezione, la nostra lontananza dalla meta, non deve essere una scusa per abbandonare il cammino, ma uno stimolo costante per non adagiarsi nella mediocrità e uno sprone a continuare a migliorarsi. Si è poi rivolto al santo:

«San Giovan Giuseppe, tu che sei già arrivato alla meta, intercedi per noi, affinché nell'oggi che ci è donato non ci stanchiamo di correre verso la meta, amando Dio con tutto il nostro essere e il prossimo come noi stessi».

Nell'omelia egli ha sottolineato come la Quaresima sia un tempo di conversione, cambiamento e verifica dei nostri atteggiamenti e noi ischitani non possiamo non ispirarci in questo tempo all'esempio di Giovan Giuseppe che della Croce ha fatto il suo emblema, la cifra che aiuta a comprendere tutta la sua vita.

tenza perché ribalta la logica umana, perché attraverso il supplizio della Croce il Signore manifesta il suo amore per l'uomo: *«Il crocifisso è sapienza, perché manifesta davvero chi è Dio, cioè potenza d'amore, che arriva fino alla Croce per salvare l'uomo».*

La vera sapienza è dunque la gratuità infinita dell'amore di Dio che arriva fino alla Croce per salvare l'uomo. Come san Paolo, che per primo ha messo a fuoco queste verità per noi, anche Giovan Giuseppe è stato affascinato e conquistato dalla inaspettata logica della Croce, al punto da dedicare ad essa e al suo esempio tutta la sua vita. È lì che il nostro santo ha trovato forza e consolazione!



La via della Quaresima è via della Croce, nella sequela di Gesù Cristo. Il giovane Giovan Giuseppe - ha sottolineato il Vescovo emerito - ha sempre cercato la sapienza, l'ha chiesta al Signore, ha seguito le sue tracce e poi, sull'esempio di san Paolo, l'ha trovata sulla Croce, quella sapienza che è comprensibile solo a chi entra nell'ottica di Dio. La croce e il sup-



Parrocchia Santa Maria Assunta
Chiesa Ghislerie e Santuario Diocesano di San Giovan
Giuseppe della Croce nella Collegiata dello Spirito Santo
SANTA CRUCE

**Giubileo Anno Santo
2025**

Orari delle celebrazioni quotidiane
Calendario Settimanale dal 20 Gennaio al 29 Marzo 2025

LUNEDÌ
9:00 S. Messa con Lodi ed Esposizione del SS. Sacramento fino alle 12:00
10:00 - 12:00 Adorazione, Confessioni, benedizione eucaristica
17:00 - 18:30 Confessioni
18:30 S. Messa, canto del responso di San Giovan Giuseppe della Croce

MARTEDÌ
17:00 - 18:30 Confessioni
18:30 S. Messa

MERCOLEDÌ
18:30 S. Messa

GIOVEDÌ
17:00 - 18:30 Adorazione Eucaristica e Confessioni
18:30 S. Messa

VENERDÌ
9:00 S. Messa con Lodi ed Esposizione del SS. Sacramento fino alle 12:00
10:00 - 12:00 Adorazione, Confessioni, benedizione eucaristica

SABATO
17:00 - 18:30 Confessioni
18:30 S. Messa festiva

DOMENICA
SS. Messe: 8:00; 10:00
(Arcostr. S. M. di Costantinopoli)
9:30; 11:30; 18:30 (Spirito Santo)

Eventuali cambiamenti saranno comunicati di volta in volta

Ecclesia

“Il Papa è consolato dalla preghiera del popolo di Dio”

Il mondo si stringe attorno al Santo Padre

“La preghiera per il Papa è un bellissimo affresco dell’unità della Chiesa”. Lo afferma Mons. Edgar Peña Parra. Mentre Francesco affronta la malattia, “ci troviamo tutti insieme, come fratelli, a pregare per il nostro pastore”, testimoniando affetto, vicinanza e solidarietà

“La preghiera per il Papa è un bellissimo affresco dell’unità della Chiesa. Pur nelle diverse sensibilità e nella diversità dei ruoli, ci troviamo tutti insieme, come fratelli, a pregare per il nostro pastore. Questa è la cosa più importante di tutte”. Mons. Edgar Peña Parra, Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato, è tra i pochi collaboratori ammessi a far visita a Papa Francesco al Gemelli. Anche per questo conosce ancora di più il valore della preghiera che in questi giorni si eleva per il Santo Padre. Non solo un gesto di affetto, ma un segno di comunione ecclesiale.

Eccellenza, tutto il mondo sta pregando per la salute di Papa Francesco. È una preghiera che esprime il legame profondo tra il popolo di Dio e il suo pastore?

Stiamo assistendo in questi giorni a un’attenzione davvero speciale per la salute del Papa, da ogni parte del mondo, e questa vicinanza si esprime in modo particolare attraverso la preghiera. Per noi credenti, infatti, la preghiera non è un gesto rituale ed esteriore, ma è una relazione viva con il Signore che, nel Suo amore, ci rende fratelli tutti e ci apre alla compassione e alla solidarietà reciproche. In questo senso, la preghiera di questi giorni esprime l’affetto per Papa Francesco e il riconoscimento dell’importanza della sua figura e del suo ministero.

Il Papa ha sempre chiesto di pregare per lui e ora, nella pro-

va della malattia, è lui stesso a essere sostenuto dalla preghiera della Chiesa. Qual è il significato di questa reciprocità nella fede e come la preghiera diventa segno concreto di vicinanza?

Tutti noi ricordiamo come un momento straordinario la sera di quel 13 marzo di dodici anni fa, con una Piazza San Pietro gremita che è esplosa di gioia all’annuncio dell’elezione ma, subito dopo, proprio su richiesta del Papa che si era appena affacciato, rimase in silenzio a pregare per lui e benedirlo. Oggi, mentre Papa Francesco è provato dalla malattia, quella piazza è di nuovo gremita, con tanti fedeli che ogni sera si radunano a pregare il Rosario guidato da coloro che sono i fratelli del Papa e i suoi più stretti collaboratori, cioè i cardinali.

Lei ha fatto visita al Pontefice in questi giorni di ricovero...

Quando ho potuto incontrarlo durante le visite che ho fatto al Gemelli insieme al Cardinale Segretario di Stato, Pietro Parolin, il Santo Padre ha espresso tanta riconoscenza per queste iniziative di preghiera e penso che sia per lui un grande segno di consolazione che il Signore gli sta regalando.

Domenica scorsa, all’Angelus, il Papa ha detto: “Avverto nel cuore la ‘benedizione’ che si nasconde dentro la fragilità, perché proprio in questi momenti impariamo ancora di più a confidare nel Signore”. Come leggere queste parole alla luce della sua testimonianza di fede nella malattia?

Portando nel corpo i segni della fragilità e della malattia, come

ogni essere umano, il Papa desidera essere ancora una volta un testimone del Vangelo, e per questo annuncia la presenza amorevole del Signore che si prende cura di noi e non ci lascia soli nel momento della prova.

È un messaggio di speranza per quanti sono provati dal dolore?

Si tratta di una testimonianza che incoraggia e sostiene tutti coloro che si trovano nella sofferenza e rinfranca il loro cuore. Il Papa che tante volte nel suo Magistero ci ha richiamati alla misericordia e alla tenerezza del Signore, anche nel momento della malattia vuole ricordarci che il Signore si prende cura di noi e non ci abbandona mai.

La preghiera per il Papa, oltre a essere un atto di affetto e di intercessione, può diventare anche un’occasione di rinnovamento spirituale per la Chiesa?

Quando viviamo momenti di prova, esperienze di sofferenza e situazioni in cui tocchiamo con mano la nostra fragilità, iniziamo a renderci conto di quanto sia importante, nella nostra vita, dare il giusto peso a tutte le cose.

Accade dentro di noi come una potatura del cuore che ci fa ritornare alle cose essenziali, e impariamo a essere meno aspri, più flessibili, più concilianti, meglio disposti ad aprirci agli altri. In questi momenti siamo più capaci di lasciare ciò che ci divide




e di unirci agli altri per portare insieme ciò che ci affligge e per condividere un pezzo di strada.

È un momento di prova che può rafforzare la comunione ecclesiale e il senso di responsabilità di ciascun credente?


La preghiera per il Papa è un bellissimo affresco dell’unità della Chiesa. Pur nelle diverse sensibilità e nella diversità dei ruoli ci troviamo tutti insieme, come fratelli, a pregare per il nostro pastore. Questa è la cosa più importante di tutte.

*Sir

(Foto Siciliani-Gennari-SIR)



Rete Mondiale a Preghiera per il Papa
DIOCESI DI VICENZA



INCONTRO BIBLICO
Asterischi di spiritualità del Sacro Cuore Di Gesù

“Il cuore di Cristo designa la Santa Scrittura, che appunto rivela il cuore di Cristo. Questo cuore era chiuso prima della passione, perché la Scrittura era oscura. Ma lo Scrittore è stato aperto dopo la passione, affinché coloro che erano nel buio e nell’ombra, considerano e comprendano come lo scrittore debbono essere interpretati” - San Tommaso D’Aquino

Ogni secondo Lunedì del mese alle ore 16:00
A partire dal 10/02/2025 presso la Cittadella Della Carità
in Via Rione Umberto I, 42 Fara

per info sugli incontri: +39 242 325 4734 (Tutti)
Brevetto di pastorale con te in Bibbia

Nel Sinodo

Incontro della Conferenza episcopale ruandese

Missionari di sinodalità in Ruanda

Una cinquantina di delegati (vescovi, presbiteri, religiosi e religiose, laici e laiche) provenienti da tutte le diocesi del Ruanda si sono incontrati dal 2 al 6 marzo a Mbare per riflettere insieme su “come possiamo divenire sempre più Chiesa sinodale in missione in Ruanda a partire dagli orientamenti proposti dal percorso sinodale?”. Accogliendo l’invito di Papa Francesco,



mons. Edouard Sinayobye, vescovo di Cyangugu e membro dell’Assemblea, ha organizzato questa “scuola di sinodalità” affinché i partecipanti potessero approfondire, a partire dal Documento finale, alcuni temi chiave emersi nel processo sinodale e sperimentare lo stile sinodale dell’ascolto e del discernimento anche attraverso ampi spazi dedicati alla Lectio Divina. “Il processo sinodale nelle nostre diocesi è stato accolto e vissuto come un *kairos*, un tempo di grazia e di rinnovamento”, ha detto mons. Sinayobye. “La Chiesa di Cristo che è in Ruanda ha sete di comunione e unità, e desidera davvero camminare insieme, prendendosi cura di tutti. Insieme ai miei fratelli vescovi abbiamo convocato questa assemblea per formare veri e propri ‘missionari della sinodalità’ nelle nostre comunità cristiane, e perché questo cammino condiviso diventi uno stile di vita ecclesiale. Questa sessione è già stata essa stessa un’autentica esperienza sinodale: un tempo di ascolto reciproco e di discernimento comunitario per comprendere, alla luce degli orientamenti del Documento finale del Sinodo, dove lo Spirito Santo sta conducendo la Chiesa in Ruanda”.

L’incontro, promosso dalla Conferenza episcopale ruandese, ha visto la partecipazione di p. Giacomo Costa, SJ, Consultore della Segreteria Generale del Sinodo, che ha faci-

litato i lavori e offerto alcuni interventi volti a formare i partecipanti a uno stile sinodale. “Consapevoli che la fase dell’attuazione del Sinodo deve fondarsi su quanto è già stato vissuto, valorizzando i frutti emersi, i lavori sono iniziati ripercorrendo il cammino sinodale svolto fino a oggi”, ha ricordato p. Giacomo Costa SJ. “Ho potuto così apprezzare l’enorme lavoro svolto nella fase di ascolto dalle équipe sinodali diocesane del Ruanda, che si sono impegnate a coinvolgere tutti, anche le persone più lontane dalle comunità. Il loro ruolo è stato fondamentale e continuerà a esserlo anche in questa fase del cammino sinodale. Molti hanno condiviso le numerose attese da parte dei fedeli che hanno partecipato attivamente alla fase dell’ascolto e che attendono risposte. In questo senso, nel corso dei lavori è emerso chiaramente come il cuore del processo di attuazione non si limiti semplicemente alla trasmissione dei contenuti di un documento o nel fornire soluzioni da applicare, ma piuttosto nell’entrare in un’esperienza viva, capace di far percepire la bellezza del camminare insieme e la forza trasformante dell’ascolto reciproco. Si tratta innanzitutto di renderci consapevoli che ogni battezzato è responsabile della missione della Chiesa”.

In un messaggio indirizzato ai partecipanti, il cardinale Mario Grech ha ricordato come “il Sinodo sulla sinodalità non è concluso, anzi per molti aspetti è proprio adesso che sta prendendo avvio la sua fase principale”. Il Documento finale “è stato consegnato – o, in un certo senso, restituito – a tutte le Chiese locali, proprio per poter orientare la terza fase, quella dell’implementazione o della recezione”. Infatti, per il Segretario Generale della Segreteria Generale del Sinodo, “nessun documento e nessuna riforma, in realtà, possono essere veramente incisivi se non entrano nel vivo del cammino delle Chiese, tra loro così diverse per storia, cultura, tradi-

zioni, potenzialità e sfide. Il cammino della recezione è così, inevitabilmente, un cammino di inculturazione, tema sul quale le Chiese d’Africa sono da sempre all’avanguardia”.



Infine, plaudendo il carattere “autenticamente ecclesiale” dell’iniziativa dei vescovi ruandesi, il cardinale Grech ha ricordato come “la sinodalità, prima che dottrina, è stile, mentalità, cultura: uno stile di Chiesa in cui lo stesso ministero episcopale, pur nella sua centralità insostituibile, si comprende e si esercita ‘insieme’ agli innumerevoli ministeri e carismi che Dio elargisce alla sua Chiesa per l’evangelizzazione del mondo”. Quella della Conferenza episcopale ruandese è una delle numerose iniziative messe in campo a vari livelli da Chiese locali o organismi ecclesiali. Alcune di queste sono presentate sul sito: synodresources.org.


DIOCESI DI ISCHIA


CATECHESI GIUBILARI

Il Vaticano II, nelle sue quattro Costituzioni, ha impresso su nuovi collegi all'insegnamento fondamentale della Chiesa, premessa che il futuro potrà essere illuminato dalla profondità e ricchezza di queste saggiere. "È tempo di riscoprire la bellezza di tali insegnamenti, che ancora oggi provano la fede dei cristiani e li chiamano al cuore più responsabile e prezioso nell'essere il proprio contributo per la crescita di fraternità sinodale." Papa Francesco

*“Li risollevò alla speranza della salvezza (DV).
Una rilettura pastorale della Dei Verbum”*

a cura di Paolo Lembo,
Vicedirettore Nazionale della Rete Mondiale di Preghiera del Papa

MARTEDÌ 11 MARZO
ORE 19.30
Cattedrale dello Spirito Santo |
Santuario di San Giovanni Giuseppe della Croce |
Parrocchia di Santa Maria Assunta

MERCOLEDÌ 12 MARZO
ORE 19.30
Basilica Santuario di Santa Restituta



San Giovan Giuseppe della Croce

I festeggiamenti in onore di San Giovan Giuseppe della Croce

Quest'anno il calendario dei festeggiamenti in onore del nostro Santo patrono è stato fittissimo. Il programma ha avuto inizio con una novità: la tradizionale "peregrinatio" dell'urna del corpo del Santo, stavolta, ha coinvolto tutte le parrocchie del comune di Ischia. Partita in processione - venerdì 21 febbraio, dopo la messa delle 7:15 - dal convento di Sant'Antonio, dove è abitualmente custodita dai frati minori, l'urna si è diretta verso la parrocchia SS. Annunziata a Campagnano, dove ha sostato qualche ora per poi ripartire alla volta della chiesa di San Domenico. Qui è rimasta fino alle 16:30 quando è stata trasportata

Nunzia
Eletto



nella parrocchia Buon Pastore, e dopo una sosta, alle 19:30 è ripartita per la chiesa di Portosalvo, ove ha sostato per tutta la notte. Sabato mattina, 22 febbraio, la processione ha ripreso il cammino verso la parrocchia San Ciro, rimanendovi fino alle 12:30, quando si è incamminata per la parrocchia Santa Maria delle Grazie in San Pietro. In tutte le tappe, numerosissime persone delle varie comunità si sono raccolte in preghiera davanti alle spoglie del Santo e soprattutto i bambini hanno fatto sentire la loro presenza con canti e disegni a lui ispirati. Alle 17:15 di questa giornata dedicata alla "memoria e alla gratitudine", l'urna in processione è stata tralata alla chiesa giubilare e santuario di San Giovan Giuseppe a Ischia ponte, ove è stata celebrata una messa per tutti i membri del Comitato vivi e defunti e sono stati benedetti gli scapolari del Santo.



Altra novità dei festeggiamenti di quest'anno è stata il pellegrinaggio di tutte le parrocchie dell'intera isola d'Ischia: a turno hanno animato le celebrazioni serali del novenario dando così un segno della loro devozione al Santo Patrono dell'intera isola d'Ischia. Il 23 febbraio, come anteprima del novenario, è stata celebrata la "giornata delle Confraternite" cui è seguito un concerto di canti sacri della Corale Buon Pastore dal titolo "Laudate Dominum". Ogni giorno ha avuto un tema che è stato anche il filo conduttore di quella celebrazione. Il 24 febbraio, ospite la parrocchia Sant'Antonio di Casamicciola, è stata la "Giornata della Speranza". Il 25 è stata celebrata la "Giornata dei commercianti" insieme alle parrocchie Santa Maria del Carmine, Santa Maria della Mercede di Serrara Fontana e San Giovanni Battista di Buonopane. Mercoledì 26 febbraio si è rinnovata l'amicizia con Santa Restituta, con i fedeli della parrocchia di Lacco Ameno in pellegrinaggio presso il santuario del compatrono.; il tema

del giorno è stato la "Giornata degli emigrati". L'indomani, 27 febbraio, è stata la volta della "Giornata Vocazionale", concelebrata



con le parrocchie San Michele Arcangelo di Monterone, San Sebastiano martire di Barano e San Giorgio Martire di Testaccio, incentrata sul tema delle vocazioni. Il 28 febbraio è stata celebrata la "Giornata dei ragazzi e dei giovani". Le parrocchie in visita sono state San Leonardo Abate di Panza, San Francesco Saverio al Cuotto e San Michele Arcangelo a Sant'Angelo. Numerosa la presenza dei giovani nella giornata a loro dedicata: tra essi, i cresimandi di quest'anno, che hanno seguito un programma specifico in casa parrocchiale, organizzato di comune accordo con la Pastorale giovanile diocesana, che prevedeva l'incontro con due esponenti del Gen Rosso (il complesso musicale internazionale di musica cristiana attivo da sessanta anni e autore di tantissimi canti liturgici) Michele Sole dall'Italia e Jason Nyembo dal Congo, che hanno condiviso la loro esperienza di vita alternando con giochi e canti, prima del buffet finale, anch'esso occasione di condivisione fraterna. Non potevano mancare i bambini, nella "Giornata Mariana e dei bambini", sabato 1° marzo. Provenienti dall'intera isola, si sono ritrovati, prima alle 16, sui luoghi di



San Giovan Giuseppe (casa natale, pontile, castello) per poi assistere allo spettacolo delle marionette con la rappresentazione della vita di frate "centopezze". Anche i bambini del "dopo comunione" della parrocchia hanno voluto partecipare attivamente, mettendo in scena alcuni episodi della vita del Santo.

Continua a pag.9

Società

Continua da pag.8



Domenica 2 marzo, invece, si è tenuto un doppio appuntamento. La mattina ha visto la presenza delle religiose di tutta l'isola in pellegrinaggio giubilare presso la chiesa del-



lo Spirito Santo. Alla presenza delle spoglie mortali di San Giovan Giuseppe, hanno animato la messa delle 11.30, insieme ai bambini del catechismo della parrocchia, per poi



intrattenersi nel pranzo conviviale organizzato presso il centro parrocchiale. In serata, alla presenza del vescovo Carlo, si è celebrato il giubileo della "Gente di Mare", di tutte le persone, cioè, che lavorano, o lavoreranno nel prossimo futuro, in campo marittimo, nella pesca, o comunque a contatto diretto con il nostro mare. Non a caso, infatti, vi erano tantissimi alunni del Nautico dell'istituto C. Mennella, accompagnati dai loro insegnanti. Erano presenti tantissimi giovani pe-



scatori ma anche vecchi "lupi di mare" come Rosario "U' Rom", decano della pesca con i suoi 92 anni, che per decenni, con il suo peschereccio, ha portato la statua del Santo Patrono durante la tradizionale processione per mare. Il giorno 3 marzo è stata la volta della "Giornata della Parola" guidata da don Cristian Solmonese e la presenza della par-



rocchia San Vito Martire a suggello della vicinanza di S. Vito a Ischia Ponte. Ricordiamo infatti che secoli fa, a partire dal 1580, la parrocchia di Ischia Ponte era dedicata proprio a San Vito, il cui titolo, per volere del vescovo dell'epoca, Fabio Polverino, passò da Campagnano a Ischia ponte. Martedì 4 marzo è stato dedicato alla "Giornata della Pace", e ha visto la presenza delle parrocchie Santa Maria la Porta di Piedimonte e Maria SS. Madre della Chiesa di Fiaiano, oltre a una folta rappresen-



tanza della comunità ucraina. Insieme hanno preso parte alla celebrazione invitando ancora una volta a pregare per la pace, alla luce anche dei poco rassicuranti ultimi sviluppi internazionali. Il 5 marzo, giorno del "dies natalis" del Santo, quest'anno è coinciso con l'inizio della quaresima e, pertanto, nel cor-

so della giornata si è celebrato il tradizionale rito del Mercoledì delle Ceneri. La solennità liturgica del Santo Patrono è stata spostata, dunque, al giorno successivo giovedì 6 marzo, alla presenza del vescovo emerito Gennaro Pascarella e di padre Carlo Maria D'Amodio, ministro Provinciale dell'Ordine dei Frati



Minori. La sera dello stesso giorno, dopo la messa presieduta dal superiore dei Frati Minori di Ischia padre Mario Lauro, e conclusasi con l'affidamento al Santo di tutta l'Isola d'Ischia, si è svolta la traslazione dell'urna al Convento francescano, con una processione che passando per le vie di Ischia Ponte fino al castello Aragonese, ha suscitato grande commozione nei tantissimi fedeli, grati per questi giorni di Grazia, che lo hanno accompagnato sulla via del ritorno.

San Giovan Giuseppe della Croce

Giubileo della gente di mare

Il 2 Marzo a Ischia si è svolto il Giubileo della Gente di Mare, evento promosso dall'Ufficio Diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro in collaborazione con la Chiesa

Giubilare e Santuario diocesano di San Giovan Giuseppe della Croce, nell'ambito dei festeggiamenti in onore del Santo Patrono. È stato un evento che ha toccato il cuore della comunità, un'occasione per fermarsi, riflettere e pregare insieme. Per chi vive su un'isola, il mare rappresenta la risorsa primaria, non solo come fonte di

per tutti. Una giornata che ha unito fede, tradizione e impegno sociale collettivo, mettendo in luce il legame indissolubile che lega le famiglie ischitane al mare. La "Gente di Mare" è un comparto ampio e diversificato,

per tutti. Siamo dunque chiamati a essere protagonisti di un nuovo capitolo, quello che ci vedrà impegnati non solo nella cura del nostro ambiente, ma anche nel rafforzare i legami che ci uniscono come comunità.



Lavorando insieme, con determinazione e speranza, possiamo davvero rendere il futuro un posto migliore da vivere, un luogo in cui le sfide non siano ostacoli, ma occasioni per crescere e migliorare. Con ogni piccolo gesto, possiamo tracciare una strada che conduca a un futuro più luminoso,



sostentamento, ma anche come elemento centrale dell'identità culturale e delle tradizioni. I giovani studenti dell'Istituto



Nautico Cristofaro Mennella di Forio, la Gente di Mare, le Istituzioni e le realtà associative presenti, sono stati i veri protagonisti dell'evento che lancia un messaggio di collaborazione e di responsabilità condivisa per un futuro che continui a garantire il sostentamento di molte famiglie e a preservare la bellezza di un mare che è vita

e il Giubileo proprio a questi uomini e donne che con il loro impegno costituiscono il cuore pulsante dell'economia locale ha voluto rendere omaggio, riconoscendo il valore fondamentale del loro operato. Il pellegrinaggio verso la Chiesa Giubilare e Santuario diocesano di San Giovan Giuseppe della Croce è stato accompagnato dal suono della Tòfa, una grossa conchiglia che Giovanni in abito tradizionale ha fatto risuonare per le vie del centro storico, evocando le antiche tradizioni marittime, il ritmo del mare e della vita quotidiana dei pescatori, che da sempre si intreccia con il cammino di fede e di speranza. Durante l'omelia il Vescovo di Ischia Mons. Carlo Villano ha voluto ricordare come il mare, simbolo ricorrente nei testi sacri, fin dalle origini della nostra storia abbia rappresentato un elemento centrale nella vita dell'uomo, tanto nelle sue sfide quanto nelle sue benedizioni, e il suo ringraziamento particolare è andato a tutti coloro che ogni giorno si impegnano, silenziosamente e con grande dedizione, per preservare la risorsa mare da tutte quelle pratiche che ne minacciano la sopravvivenza. La sostenibilità è una sfida globale che richiede una risposta globale; sostenibilità ambientale e sociale sono interconnesse e fondamentali per garantire un futuro migliore

dove la nostra terra, il nostro mare e la nostra gente possano prosperare in armonia.



PASTORALE della
SALUTE
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

*"Si prese
cura di lui"*
Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO
E ASSISTENZA MEDICA**

ISCHIA

Sala Poa
349 6483213

CASAMICCIOLA

Ufficio parrocchiale
Basilica S. M. Maddalena
338 7796572

FORIO

Ufficio parrocchiale
S. Sebastiano martire
392 4981591



Intelligenza Artificiale: un'opportunità per i giovani

Non una minaccia, ma la possibilità di cavalcare l'onda del cambiamento tecnologico per costruire carriere di successo

Nel panorama mediatico attuale, è facile imbattersi in titoli allarmistici che dipingono l'Intelligenza Artificiale come il "grande sostituto" destinato a rubare milioni di posti di lavoro. Queste narrazioni, spesso amplificate dalle grandi testate giornalistiche, tendono a concentrarsi su un solo lato della medaglia, ignorando le nuove opportunità che si stanno creando proprio grazie a questa rivoluzione tecnologica.

I dati più recenti raccontano infatti una storia diversa. Secondo il "Future of Jobs Report 2025" del World Economic Forum, pubblicato a gennaio 2025, nei prossimi cinque anni l'IA genererà circa 170 milioni di nuovi posti di lavoro a livello globale. Certo, circa 92 milioni di posizioni potrebbero essere a rischio, ma il saldo netto rimane ampiamente positivo: 78 milioni di nuove opportunità lavorative. Un dato che dovrebbe farci riflettere sulla natura della trasformazione in corso.

Il rapporto identifica diversi fattori chiave che plasmeranno il mercato del lavoro entro il 2030: il cambiamento tecnologico, l'incertezza economica, i cambiamenti demografici e la transizione verde. In questo contesto, l'accesso alle competenze digitali emerge come uno dei pilastri fondamentali per la giusta direzione in questa strada tortuosa, specialmente per i più giovani che si affacciano ora al mondo del lavoro.

Il ritardo italiano: un problema che può diventare opportunità

Il contesto italiano presenta luci e ombre. Nel 2024, solo l'8,2% delle imprese italiane utilizza sistemi di IA, un dato significativamente inferiore alla media europea del 13,5% e ben lontano dal 19,7% della Germania. Anche rispetto a Spagna (11,3%) e Francia (9,91%), il nostro Paese mostra un ritardo preoccupante. Questo gap è particolarmente evidente nei settori strategici come il commercio e la manifattura, dove il tessuto produttivo italiano, caratterizzato da una predominanza di piccole e medie imprese, fatica ad adottare le nuove tecnologie.

Tuttavia, quello che a prima vista potrebbe sembrare un tallone d'Achille per l'Italia, po-

trebbe rivelarsi un'opportunità straordinaria per i giovani che si affacciano al mercato del lavoro. Il ritardo nell'adozione dell'IA crea infatti una domanda crescente di professionisti qualificati in questo ambito, capaci di guidare la trasformazione digitale nelle aziende italiane.

Le competenze del presente e del futuro

Attualmente, le competenze più richieste nel mercato del lavoro spaziano dalle competenze tecniche a quelle trasversali. Sul fronte digitale, l'analisi dei dati, la cybersecurity, la programmazione e lo sviluppo software, l'intelligenza artificiale e il machine learning



sono ormai imprescindibili. Altrettanto fondamentali sono le competenze trasversali (o *soft skills*) come la capacità di risolvere problemi, il pensiero critico, le capacità comunicative, la guida e la gestione del team, insieme all'adattabilità e alla flessibilità.

Non mancano poi competenze tecniche specifiche legate a settori in espansione come la telemedicina, le biotecnologie, l'automazione industriale, la robotica, la progettazione CAD, o ancora la SEO, SEM (ottimizzazione e pubblicità per i motori di ricerca), la gestione dei social media e il marketing digitale. In un mondo sempre più globalizzato, anche le competenze linguistiche e la capacità di lavorare in contesti multiculturali assumono un valore sempre maggiore.

Guardando al futuro, entro il 2030, le proiezioni indicano che il pensiero analitico sarà essenziale per il 70% delle aziende. Insieme ad esso, resilienza, flessibilità e agilità saranno cruciali per adattarsi ai continui cambiamenti. Capacità decisionale e influenza sociale permetteranno di guidare e motivare i componenti dell'organizzazione, mentre le competenze tecnologiche - dall'intelligenza

artificiale ai big data, dalle reti alla sicurezza informatica - continueranno a essere fondamentali.

Completano il quadro la gestione efficiente delle risorse e delle operazioni e il controllo qualità, per garantire standard elevati in prodotti e servizi.

Un futuro di possibilità

Se è vero che l'IA rappresenta una potenziale minaccia per alcune figure professionali tradizionali, è altrettanto vero che sta creando un ventaglio di nuove opportunità che ampliano e arricchiscono il mondo del lavoro. La chiave per cogliere queste opportunità risiede nella capacità di adattarsi e di acquisire le competenze necessarie.

Per i giovani, questo significa abbracciare un percorso di formazione continua, che non si limiti alle conoscenze tecniche ma che coltivi anche quelle capacità umane che l'intelligenza artificiale non può replicare: creatività, empatia, pensare fuori dagli schemi, capacità di lavorare in squadra, visione d'insieme.

Il pensiero critico, in particolare, emerge come la bussola indispensabile per orientarsi in un mondo del lavoro in continua evoluzione. È la capacità di analizzare situazioni complesse, di identificare problemi e opportunità, di valutare diverse soluzioni e di prendere decisioni ponderate. È lo strumento che permette non solo di adattarsi ai cambiamenti, ma di anticiparli e di guidarli.

Ai giovani che si preparano a entrare nel mondo del lavoro, il messaggio è chiaro: non temete l'intelligenza artificiale, ma imparate a conoscerla, a comprenderla e a utilizzarla come alleata. Coltivate il pensiero critico, la curiosità, la voglia di imparare costantemente. Siate flessibili e pronti a reinventarvi. E soprattutto, ricordate che proprio nelle fasi di grande trasformazione si nascondono le opportunità più straordinarie.

Il futuro del lavoro non appartiene alle macchine, ma agli esseri umani che sapranno collaborare con esse, portando quel valore aggiunto che solo la mente umana, con la sua creatività, la sua empatia e il suo pensiero critico, può garantire. La sfida è aperta: sta a voi coglierla e trasformarla nell'opportunità della vostra vita.

In famiglia

Tempo di cammino insieme

Come famiglie cristiane possiamo fare in modo che si apra nuovamente un periodo di più intenso fervore

I quaranta giorni verso la Pasqua ci invitano a vivere con più intensità la dimensione della liturgia e a farlo non solo come comunità ecclesiali, ma anche in ambito familiare.

Una proposta potrebbe essere quella di scegliere un giorno della settimana in cui riuscire a partecipare tutti insieme ad una celebrazione eucaristica.

Sarebbe un segno semplice ma concreto di unità, un modo per essere grati al Signore della sua Parola e del suo corpo e con la disposizione d'animo di dirsi e condividere questa gratitudine.

Oppure si potrebbe scegliere di vivere insieme il rito della Via Crucis, di solito il venerdì. Sottrarre un poco di tempo alle abituali occupazioni per vivere insieme un momento di preghiera non è qualcosa da sottovalutare perché è la dimostrazione evidente della volontà di camminare insieme sulle orme di Gesù. Si tratterebbe di un'occasione preziosa per confermarsi reciprocamente nella fede e nella speranza e per essere testimoni nei confronti dei fratelli, edificati dall'unità di famiglie che scelgono di vivere insieme la Messa feriale.

Senza preghiera ogni azione perde consistenza, ma il pregare nel suo essere sincera disponibilità a fare la volontà di Dio, spinge a gesti di condivisione. Ecco allora che la Quaresima potrebbe anche indurre molte famiglie a scegliere di rinunciare specificamente a qualcosa di materiale ed offrire questo piccolo sacrificio convertendolo in un aiuto pratico per qualche situazione di povertà o marginalità presente in parrocchia. Sarebbe bello

che si instaurasse uno spirito di corresponsabilità forte fra genitori e figli che reciprocamente potrebbero spronarsi a raggiungere un obiettivo concreto come dono da offrire una volta giunti a Pasqua. Si potrebbe mettere in casa un salvadanaio capace di raccogliere i soldi corrispondenti alle piccole o grandi rinunce che si è riusciti a fare. Nell'anonimato, ma nello stesso tempo in una solidarietà reciproca, ciascun membro della famiglia potrebbe contribuire nell'aver a cuore dei fratelli più poveri e così facendo far uscire la famiglia dalla sua routine forse un po' chiusa su se stessa.

Infine il tempo di Quaresima ci invita ad allenare la nostra capacità di perdonarci l'un l'altro e allora l'auspicio è che in questi giorni si metta in campo una volontà rinnovata di riconciliazione. Se questo è attuabile attraverso un più frequente accostarsi dei singoli al sacramento, c'è anche da disporre gli animi ad uno spirito di apertura maggiore.

I genitori possono provare a dimostrarsi più capaci di comprendere le ragioni dei figli e questi

ultimi potranno, invece, cercare di fidarsi maggiormente dei padri e delle madri e aprirsi maggiormente al dialogo e al confronto, presupposti indispensabili perché fra le generazioni viva un sincero spirito di pace.

L'augurio che possiamo farci è che "camminiamo insieme nella speranza"; sono proprio le parole che il Papa ha scelto come titolo per il suo messaggio quaresimale, dal quale possiamo trarre ancora una volta un invito all'apertura del cuore: "in questa Quaresima, Dio ci chiede di verificare se nella nostra vita, nelle nostre famiglie, nei luoghi in cui lavoriamo, nelle comunità parrocchiali o religiose, siamo capaci di camminare con gli altri, di ascoltare, di vincere la tentazione di arroccarci nella nostra autoreferenzialità e di badare soltanto ai nostri bisogni".

*Sir

 **Parrocchia Santa Maria Assunta**
Chiesa di S. Giovan Giuseppe della Croce

*Rosario per la pace e la
Divina Misericordia*

Ogni lunedì alle ore 14.30 presso la Chiesetta di S. Giovan Giuseppe della Croce /Bambinella (loc. Mandra)



Seminario di Nuova Vita nello Spirito
APERTO A TUTTI

"Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi,
a proclamare l'anno di grazia del Signore".
Lc 4,18-19

Dal 12 Marzo alle ore 16:00 ogni Mercoledì

Presso la Basilica Pontificia di Santa Maria Maddalena
in Casamicciola Terme

per info: +39 069 368 405 (Parizia - Gruppo Resurrezione)

AVVISO SACRO

BASILICA PONTIFICIA DEL
SIGNORE DI GESÙ E DI
SANTA MARIA MADDALENA

RINNOVAMENTO
NELLO SPIRITO SANTO

Ben venga mia sorella Morte

Nonostante le sue condizioni di salute Papa Francesco continua a essere attivo per i fedeli con le sue catechesi: quella di mercoledì 26 febbraio parla del profeta Simeone che accoglie il piccolo Gesù Bambino tra le sue braccia per presentarlo al Signore: «...Nel Tempio, che è “casa di preghiera” (Lc 19,46), lo Spirito Santo, parla al cuore di un uomo anziano: Simeone, un membro del popolo santo di Dio preparato all’attesa e alla speranza, che nutre il desiderio del compimento delle promesse fatte da Dio a Israele per mezzo dei profeti. Simeone avverte nel Tempio la presenza dell’Unto del Signore, vede la luce che rifugge in mezzo ai popoli immersi “nelle tenebre” (cfr Is 9,1) e va incontro a quel bambino che, come profetizza Isaia, “è nato per noi”, è il figlio che “ci è stato dato”, il “Principe della pace” (Is 9,5). Simeone abbraccia quel bambino che, piccolo e indifeso, riposa tra le sue braccia; ma è lui, in realtà, a trovare la consolazione e la pienezza della sua esistenza stringendolo a sé. Lo esprime in un cantico pieno di commossa gratitudine, che nella Chiesa è diventato la preghiera al termine della giornata: “Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo” Israele (Lc 2,29-32). Simeone canta la gioia di chi ha visto, di chi ha riconosciuto e può trasmettere ad altri l’incontro con il Salvatore di Israele e delle genti.

È testimone della fede, che riceve in dono e comunica agli altri; è testimone della speranza che non delude; è testimone dell’amore di Dio, che riempie di gioia e di pace il cuore dell’uomo.

Colmo di questa consolazione spirituale, il vecchio Simeone vede la morte non come la fine, ma come compimento, come pienezza, la attende come “sorella” che non annienta ma introduce nella vita vera che egli ha già pregustato e in cui crede».

San Francesco d’Assisi aspettava con impa-

zienza il giorno in cui avrebbe glorificato il Signore e avrebbe reso la sua anima, tanto da chiamare la morte “sorella morte”. “Un medico di Arezzo, Buongiovanni, conoscente e amico di Francesco, venne a fargli visita nel palazzo. Il Santo lo interrogò sulla propria malattia: «Che te ne pare, fratello Giovanni, di questa mia idropisia?». ... Allora il medico gli disse schiettamente: «Padre, secondo la nostra scienza, la tua infermità è incurabile, e tu morrai tra la fine di settembre e i primi di ottobre».

Francesco, che giaceva a letto ammalato, preso da ardente devozione e reverenza verso il Signore, stese le braccia con le mani aperte ed esclamò con viva gioia intima ed esteriore: «Ben venga mia sorella Morte!» (FF 1615). ... Trascorse i pochi giorni che gli rimasero in un inno di lode, invitando i suoi compagni diletissimi a lodare con lui Cristo. Egli poi, come

gli fu possibile, gli fu possibile, proruppe in questo salmo: ‘Con la mia voce ho gridato al Signore, con la mia voce ho chiesto soccorso al Signore.’ Invitava pure tutte le creature alla lode di Dio, e con certi versi, che aveva composto un tempo, le esortava all’amore divino. Perfino la morte, a tutti terribile e odiosa, esortava alla lode, e andandole incontro lieto, la invitava ad essere suo ospite: «Ben venga, mia sorella morte!». Si rivolse poi al

medico: «Coraggio, frate medico, dimmi pure che la morte è imminente: per me sarà la porta della vita!»

E ai frati: «Quando mi vedrete ridotto all’estremo, deponetemi nudo sulla terra come mi avete visto ieri l’altro, e dopo che sarò morto, lasciatemi giacere così per il tempo necessario a percorrere comodamente un miglio».

Giunse infine la sua ora, ed essendosi compiuti in lui tutti i misteri di Cristo, se ne volò felicemente a Dio (FF 809)”.

Papa Francesco conclude: «Cari fratelli e sorelle, imitiamo anche noi Simeone ed Anna, questi “pellegrini di speranza” che hanno occhi limpidi capaci di vedere oltre le apparenze, che sanno “fiutare” la presenza di Dio nella piccolezza, che sanno accogliere con gioia la visita di Dio e riaccendere la speranza nel cuore dei fratelli e delle sorelle».

L'Amore è uno sport estremo
Le coppie nella Bibbia
INCONTRI DECANALI DI SPIRITUALITÀ BIBLICA

- 24 FEBBRAIO DECANATO DI FORIO
ore 20:00 Sala Parrocchiale San Michele Arcangelo - Monterone
- 10 MARZO DECANATO DI LACCO AMENO CASAMICCIOLA
ore 20:00 Villa Joseph
- 01 APRILE DECANATO DI ISCHIA
ore 20:30 Centro Papa Francesco
- 06 MAGGIO DECANATO DI BARANOSERRARA FONTANA
ore 20:30 Sala Antonia Spedicati Chiesa di SS. Madre della Chiesa

In occasione degli incontri saranno presenti le reliquie dei Santi Coniugi Martin e inoltre, sarà possibile ospitare le reliquie nelle proprie abitazioni.
Per informazioni: Valeria 3203829276

Informazioni: 3296455944 Don Cristian 3493034377 - 3662843368 Coniugi Di Leva

Commento al Vangelo

9 MARZO 2025

Lc 4,1-13

“La tua voce è un'eco che risuona nel vuoto dei miei pensieri”.

La Quaresima è un tempo di liberazione, un'occasione per scrollarci di dosso gli inganni e le false immagini che abbiamo di noi stessi. Ogni anno ci viene riproposto il racconto delle tentazioni di Gesù nel deserto per ricordarci quale sia la vera battaglia: quella contro noi stessi.

Dio ha posto nel nostro cuore una scintilla divina, capace di orientare le nostre scelte e la nostra vita, ma ci ha donato anche la libertà. Egli sa che questo dono può portarci a vivere lontano da Lui. Se è vero che ci ha creati a sua immagine e somiglianza, l'immagine è sua, ma la somiglianza dobbiamo raggiungerla noi, attraverso le nostre scelte.

Gesù, vero uomo, è chiamato a compiere lo stesso percorso. Vive la prova e la tentazione, è messo alla prova nel rischio di usare in modo sbagliato la bellezza che è in lui, rischiando così di allontanarsi dalla vera umanità. La prova fa parte della vita di ogni uomo: senza di essa non matureremmo, non cresceremmo. Gesù affronta la prova per tutta la sua vita.

Le tre tentazioni descritte da Luca accompagnano ogni essere umano lungo il suo cammino. L'evangelista sintetizza la vita dell'uomo in tre dimensioni fondamentali: l'appetito, il possesso e i progetti. Dal punto di vista antropologico, questi tre aspetti sono costantemente presenti nell'esistenza di ciascuno. Tuttavia, in ognuno di essi c'è il rischio di forzare la mano e assolutizzarlo.

Il primo livello riguarda i bisogni fisiologici: essi sono essenziali e, proprio per questo, spesso si fa di tutto per soddisfarli, persino cercare il pane tra le pietre. Il secondo livello riguarda la sicurezza che deriva dal possesso: sapere di avere qualcosa ci rassicura, sia nelle cose materiali che negli affetti, ma questo apre anche la strada verso il potere e l'avidi-

tà. Infine, al terzo livello troviamo i progetti: ognuno ha le proprie idee e può arrivare a sacrificare tutto per esse.

Se si estremizza una di queste tre dimensioni, la vita diventa squilibrata: si può vivere solo per il proprio stomaco, si può restare intrappolati nell'illusione di essere posseduti dalle cose o ci si può chiudere nelle aspettative legate ai propri progetti, allontanandosi dalla realtà.

Anche Gesù affronta queste dinamiche interiori. Il digiuno che ha intrapreso lo mette di fronte a questi desideri profondi, a queste pulsioni. Luca ci parla di un digiuno intenso. Gli ebrei erano soliti digiunare, ma Gesù sperimenta un digiuno ancora più radicale, quello di cui ci ha parlato nel Mercoledì delle Ceneri.

Il digiuno riguarda lo stomaco, il luogo in cui avvertiamo fame e sete. Quando il corpo ha fame, la mente si riempie di pensieri: bisogna da soddisfare, desideri indotti dal mercato, dalle aspettative sociali o personali, sogni irrealizzati, desideri sopiti, tutto ciò che avremmo voluto essere ma che non siamo. Tutto questo resta spesso nascosto sotto la polvere, come sotto un tappeto.

Il digiuno solleva quel tappeto, portando alla luce ciò che è sepolto, permettendoci di fare ordine nei nostri desideri. Non possiamo toglierli, purtroppo non possiamo, ma dobbiamo prendercene cura. Gesù affronta questo, si prende cura di questi bisogni, cerca di amarsi. Cerca di capire cosa significa vivere nella carne umana la sua divinità.

Con il suo esempio, Gesù ci mostra una novità, ci insegna un nuo-

vo modo di vivere tutto questo. “Non di solo pane vive l'uomo”, ci dice, perché i bisogni umani sono lo spazio in cui si manifesta la provvidenza di Dio. Il popolo nel deserto doveva raccogliere la razione di pane sufficiente solo per un giorno, imparando così a fidarsi di Dio.

La vera libertà nasce dalla fiducia. Gesù ci insegna che si è liberi dalle cose quando impariamo la logica dell'amore: amare significa dare, “spossessarsi” di qualcosa a partire dal riflesso dell'amore che Dio ha messo nella nostra vita. Dando culto a Dio si impara questo amore, quest'arte di fidarsi che ciò che viene donato crea spazio a Dio nelle nostre vite. Così facendo, non si ha più bisogno di forzargli la mano, perché si impara a vivere nell'abbandono fiducioso alla sua volontà che ha progetti grandi più di quelli personali in cui riponiamo le nostre aspettative. Buona domenica!

Kaire

Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo
Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com
Progettazione
e impaginazione:
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kairosonline.it

FISC Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici